

CHIUSA S.Michele, il paese in bilico tra espropri e cantieri

di SIMONA CARNINO

CHIUSA S.MICHELE - L'interconnessione con la linea storica, l'area di sicurezza in trincea, la deviazione della ferrovia attuale con slittamento a valle della stazione, un cantiere industriale di produzione di calcestruzzo e un deposito provvisorio per i materiali di scavo dell'imbocco est del tunnel dell'Orsiera. Tutto questo sarà a Chiusa S. Michele, o, per dirla con le parole dell'ultimo progetto preliminare della Torino-Lione, nella "Piana delle Chiuse", che nei prossimi 10 anni cambierà in parte la propria fisionomia.

Per far posto all'imponente architettura del Tav, a Chiusa verranno espropriati 216.654 metri quadrati di terreni. Sono campi, prati, capannoni e attività commerciali che sorgono sul tratto della statale 25 compresi tra il confine di Valle e la stazione. Ma non solo. Le planimetrie contenute nel progetto preliminare parlano chiaro e alcuni abitanti di via Susa dovranno abbandonare le proprie case, abbattute per cedere il passo al treno super veloce.

Mappe in mano, il Tav non lascia scampo a Juani Cantero Barba, il marito Fabio Dorigato e i due figli che vivono in via Susa 48. Il loro è un bell'appartamento fresco di mutuo, che profuma di restauro ancora da concludere. Un'unità abitativa composta dall'unione di due alloggi. Uno si trova nella struttura da abbattere, l'altro nell'edificio adiacente. «Me la cassinù - sbotta sconvolta Juani Cantero - Secondo la planimetria solo metà della nostra casa verrà spazzata via. L'alloggio è iscritto al catasto come unica unità abitativa, per cui se proprio vogliono privarci della

Da sin.: Juani Cantero Barba, Saveria Tabone e Franco Peretti. Sotto: la casa nei pressi del passaggio a livello e la cascina dei Rocci

Case intere, case a metà e quelle che saranno circondate. Gli espropri terrorizzano Chiusa



casa, la devono pagare tutta, non solo la metà che in teoria dovrebbe essere demolita. Nessun tecnico è venuto a informarci, non conosciamo le tempistiche dell'esproprio e abbiamo il diritto di sapere cosa ne sarà di noi. Viviamo un disagio indescrivibile per far posto a una linea inutile che dubito verrà utilizzata a pieno regime, visto che hanno già soppresso alcuni Tgv a causa della scarsità di passeggeri».

E mentre la giovane famiglia Dorigato ancora non si capacita di fronte all'ipotesi della propria "casa fatta a fette", tre famiglie di via Susa 34 dovranno rinunciare ai loro box auto e rimesse. «Se ci

espropriano i garage devono pagare sproporzionalmente, ma i soldi non bastano. Dobbiamo avere la garanzia che le nostre case non cadano a pezzi a causa di vibrazioni e smottamenti - commenta Lorena Amprino - Questi arcaici rischi alluvione. A pochi metri di profondità ci sono numerose falde acquifere che i lavori per il Tav potrebbero intaccare, provocando allagamenti negli edifici. Il progetto è positivo se non distrugge l'esistenza delle persone. L'opera non porterà niente di buono, nei cantieri non lavorerà nessuno della valle e temo che diventeranno

ricettacolo di malavita».

Sempre secondo il preliminare, verrà cancellata anche la grande villa di via Ferruccio Cantore 4 con relativi garage. Qui vive da anni una famiglia di ingegneri che ha preferito non esprimersi sulla questione, convinta che tanto il treno super veloce non si farà, o comunque non ora. E poi cadrà anche il vecchio casello ferroviario e saranno espropriati numerosi campi gestiti dalla famiglia Rocci, che vive in una cascina nei pressi dei terreni. Anche il sovrappasso al limitare



ché almeno ci avrebbero pagato il valore completo della casa. Invece, così, subiamo i disagi e basta. A ben vedere, però, abbiamo sempre sopportato le vibrazioni che si propagano durante il transito dei treni merci sulla linea attuale e credo che le seccature non saranno peggiori con il passaggio del nuovo treno».

Parere inverso arriva invece dai titolari di "Rpr ceramiche" il cui magazzino, sito in via Susa 30, si è salvato per un pelo dall'abbattimento. «Siamo fortunati a non essere finiti negli espropri, anche se siamo spaventati per le polveri di amianto e uranio che si libereranno nell'aria durante la costruzione della linea, minando la salute di molti cittadini» - spiega Gualtiero Aldi. Il Tav danneggerà tutta la valle, provocando benessere solo ai cavaletti di sabbia e ghiaia del luogo, mentre tutte le ulteriori lavorazioni saranno appaltate a ditte lontane da qui, che si porteranno dietro i propri operai.

E poi ci sono quelli che hanno già qualche capello bianco in testa, quelli che la casa se la sono fatta pezzo per pezzo e non la lascerebbero per niente al mondo. Quando pensano all'ipotesi, i loro occhi si immudiscono. «La mia casa è la mia vita» - pronuncia Saveria Tabone di via Susa 20 - Forse era davvero meglio un esproprio, per-

segue a pagina 3



segue da pagina 2

Tabone di via Susa 2 bis - Il nostro Stato dovrebbe costruire abitazioni per le vittime di terremoto, non toglierle a chi le ha. I politici che promuovono quest'opera non sanno cos'è l'onestà. Il Tav porterà lavoro solo agli oncologi che dovranno occuparsi di un numero maggiore di tumori ai polmoni. Le polveri, l'inquinamento acustico, i fumi che si eleveranno dai cantieri creeranno malessere non solo a coloro che vivono al limitare della

zona di esproprio».

Disperazione e sconcerto arriva anche da Renata Rege di via Susa 144 che non riesce nemmeno a immaginare di abbandonare la propria villa. «Ho rinunciato a tutto per questa casa - sbotta Renata Rege - Spettarmida qui mi farebbe morire di crepacuore. Dall'altra parte però non so neppure se investire in restauri e miglioramenti della casa, perché le vibrazioni dovute ai lavori potrebbero provocare delle crepe e danneggiare irrimediabilmente l'abitazione.

Gli attuali treni merci transitano mezzo vuoti. I soldi pubblici dovrebbero essere impiegati per ottimizzare la sanità e nel nostro Stato è carente». Stesso parere anche da Franco Peretti che vive in via Susa 77, a qualche manciata di metri dalla stazione. «Servono più investimenti nella scuola e nel sociale, non in grandi opere - conclude Peretti - Il Tav farà crollare il valore di tutte le case della valle di Susa. Solo la manutenzione ordinaria di quest'opera così complessa dissanguerà economicamente